

NARRAZIONI

Lucide ossessioni amoroze per il signor C.

FRANCESCA DEL VECCHIO

■ Inquieto, cinico e impulsivo, il signor C. cammina per la città di Istanbul alla ricerca dell'amore, sebbene qualcosa gli impedisca di realizzare questo sogno segreto. Ha alle spalle un rapporto ostile con suo padre e uno morboso con la zia che, allontanandosi da lui, soffoca ogni possibile incontro con le donne trasformandolo in un malinconico déjà vu.

C. è il protagonista de *Lo Sfaccendato* (trad. di Rosita D'Amora e Sema Gezgin, Calabuig, pp. 208, euro 18) primo, illuminato, romanzo del narratore e sceneggiatore turco Yusuf Atilgan, scomparso nel 1989 all'età di 68 anni.

AYLAK ADAM - titolo originale del libro - venne editato per la prima volta nel 1959, suscitando reazioni contrastanti nel pubblico turco degli anni Cinquanta: è un testo che affronta questioni psicologiche come la solitudine, il senso della vita, ma anche la ricerca dell'amore e l'ossessione. Definito uno dei pionieri del romanzo contemporaneo turco, Atilgan ha dato vita a personaggi memorabili intervenendo su uno stile letterario classico reso innovativo dal suo personale tocco: lunghi periodi descrittivi si alternano a frasi icastiche e digressioni racchiuse da parentesi.

Citato dal Premio Nobel Orhan Pamuk come uno dei suoi maestri, Atilgan è spesso accostato a William Faulkner per la complessità della scrittura e l'utilizzo frequente del flusso di coscienza - tipico del drammaturgo statunitense. Ma a ben leggere tra le pieghe de *Lo Sfaccendato*, il paragone più immediato e - solo apparentemente banale - è quello con *Lo straniero* di Albert Camus: stesse tematiche esistenzialiste, l'assurdità della condizione umana e l'amore cinico per l'altro sesso.

Medesime atmosfere rarefatte e un po' oniriche. L'intreccio tra la storia - che dura solo 4 stagioni (come i quattro capitoli del libro: Inverno, Primavera, Estate e Autunno) - e l'impronta narrativa di

**«Lo Sfaccendato»
il romanzo
dello scrittore
turco Yusuf Atilgan
per Calabuig**



Atilgan costruiscono una spirale fatta di ricordi e presente che si districa tra le vie mal frequentate della periferia istanbuliuta e sordidi cinema trasformati in luoghi per appuntamenti sessuali.

Lo Sfaccendato è un testo impegnativo, non solo dal punto di vista letterario ma anche e soprattutto umano: il lettore sperimenta la convivenza con un personaggio irritante ed egoista che ha nei confronti delle sue potenziali amanti un comportamento che nessuno auspicerebbe in un rapporto sentimentale.

L'ANONIMO PROTAGONISTA de *Lo Sfaccendato* è possessivo e al tempo stesso distaccato; appare convinto di trovare soltanto in una donna la chiave per vincere la sua incapacità di relazionarsi con i propri sentimenti dominati dall'ira e dalla necessità di un contatto talmente diretto da risultare quasi invadente. Con questo libro, Atilgan chiede a chi legge uno sforzo di comprensione nei confronti di un uomo solo e ossessionato, schivo ma terribilmente bisognoso di legami.

Pienamente simbolico ed evocativo, l'uso della punteggiatura che pone quasi in secondo piano lo sviluppo della storia: proprio come se ripercorresse le contorsioni di una mente tormentata.

Uno dei meriti della sua narrativa è quella di riuscire a ricostruire i quartieri di Istanbul, a riprodurre gli odori dei cibi e delle bevande tradizionali turchi e rievocare come fotogrammi nitidi le passeggiate sul Bosforo.

Di Atilgan, già nel 2015, la casa editrice Calabuig aveva tradotto e pubblicato *Hotel Madrepatria*, del 1973, un romanzo colmo di riferimenti al costume locale, che riconferma la densità del racconto introspectivo e individuale dei personaggi.

